

fassa temporanea venne abolita, calcolando che col suddetto diritto di magazzino e colle suddette pigioni avesse mezzi bastevoli a sostenere ogni dispendio. La Finanza ritenne per se nell'Isola tutti i locali occorrenti all'Ufficio Doganale che vi si è mantenuto per custodire gli accessi e per far le spedizioni di transito, non che gli assegnamenti ad altri Uffici pel daziato di entrata; vi erano anche locali appositi per casermary le guardie e per alloggio di un sotto Ispettore. Il Commercio fece tutte le spese pegli adattamenti, come sostenne ben anche tutte quelle necessarie all'ottenimento di una perfetta segregazione del recinto dichiarato Porto Franco da ogni comunicazione esteriore. Questo ordinamento datosi al Porto Franco risulta disposto da un decreto governativo, ed ebbe implicitamente l'approvazione relativa nella Sovrana Risoluzione 9 agosto 1817 comunicata coll'aulico decreto 29 agosto 1817 num. 8886. Perciò che riguarda la concessione dell'Isola e del fabbricato alla Camera di Commercio, e l'obbligo di assumere le spese per tutte le opere occorrenti provvedendovi coi proventi derivanti dall'uso dei magazzini, non venivano alterate le massime del decreto 15 aprile 1812, e solo si caricava il Commercio dell'istoria dello stabilimento. Per dare esecuzione al nuovo ordine del Porto Franco in s. Giorgio precorsero delle intelligenze tra la Camera di Commercio e l'Intendenza di Finanza; si segnarono dei protocolli per constatare la consegna dei locali fatta al Commercio; consegna che ebbe luogo in due riprese; l'una nel 31 gennaio 1816, e l'altra nel 24 luglio 1817, quando si poté conseguire dal militare l'evacuazione di una parte dell'Isola ch'esso occupava per caserma. Un terzo protocollo ebbe luogo nel 1818 in seguito alla Sovrana Risoluzione di sopra indicata per riconoscere quali altre riparazioni fossero necessarie a tranquillità della Finanza che temeva di contrabbando. Dopo l'anno 1818 fu stabilito di concerto tra i due Senati Politico e Camerale dell' I. R. Governo che in relazione al numero dei locali occupati la cifra di estimo dell'Isola ascendente a lire 15324. 12 fosse allibrata per lire 9896-35-7 alla ditta R. Demanio, e per esso la Camera di Commercio; e che pel rimanente continuasse alla Ditta R. Finanza. Allorchè per Sovrana grazia col decreto 20 febbraio 1829 il privilegio del Porto Franco fu esteso a tutta la città di Venezia cessava la destinazione che aveva avuto fino allora il fabbricato di s. Giorgio, ed avrebbe cessato anche il bisogno della Dogana in quell'Isola, ma due circostanze vi si opponevano, e sono: (a) che le Dogane del Fendaco dei Tedeschi e della Salute mancavano di magazzini pel deposito di merci nazionali che venendo in franchigia dovevano continuare a rimanere sotto custodia della Finanza per non perdere il loro carattere. (b) che nessuna delle dette Dogane aveva l'opportunità di un bacino nel quale i navigli destinati a trasportare le merci da Venezia alla Terraferma per la via fluviale ricevono le merci stesse di mano in mano che sono licenziate dalla Dogana, e vanno formando il loro carico istessamente, come nei cortili chiusi di una Dogana di Terraferma si compongono i grandi carichi di carriaggi ec. Non si è quindi potuto combinare che l'isola di s. Giorgio restasse vuota da ogni Ufficio daziario in attesa dello stabilimento dell'Emporeo per le merci nazionali che il Commercio sollecitava dalla Grazia di S. M. e che fu concesso colla Sovrana Risoluzione 10 giugno 1832, ed attivato il primo gennaio 1833 col Regolamento annesso alla Notificazione primo dicembre 1832. L'Ufficio daziario anche dopo il primo febbraio 1850 cioè dopo l'aprimiento della franchigia continuò a rimanere nell'Isola di s. Giorgio col carattere di Dogana principale; se ne ampliò il circuito; vennero retrocessi dal Commercio alcuni magazzini; una parte del bacino si aggiunse alla Dogana, lasciando l'altra ad uso comune dei negozianti. Anche dopo lo stabilimento dell'Emporeo Nazionale continuò la Dogana di s. Giorgio nelle stesse attribuzioni, e nella stessa configurazione materiale, essendo collocato in una porzione del fabbricato affatto sequestrato. La Camera di Commercio concorse a molte spese, ed essa continua nell'obbligo di mantenere l'intero fabbricato compreso il tempio e la sua officinatura, e di supplire all'imposte dirette nel modo già fissato in